

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea

Al Presidente del Consiglio dei Ministri - Per sapere - premesso che:

come noto, i Comuni si trovano coinvolti in una fase particolarmente impegnativa per l'attuazione del PNRR: gli enti locali, infatti, sono coinvolti in ciascuna delle 6 missioni individuate, anche se i flussi finanziari principali riguarderanno le missioni 2, 5 e 6;

tuttavia, la maggiore attenzione data negli ultimi tempi alle problematiche finanziarie degli enti locali - e in particolare ai Comuni - rischia di essere vanificata dagli effetti di norme, adottate negli scorsi anni, recanti significative riduzioni di risorse: la cosiddetta spending review informatica, che toglie 100milioni ai comuni e 50milioni alle province, la mancata conferma del contributo di 50 milioni per i piccoli comuni in spopolamento (assegnato per il solo 2022 con la legge n.234/2021, art. 1,co.581);

inoltre, per il 2023, diversamente dai tre anni precedenti, il comparto dei comuni dovrebbe sostenere una parte del finanziamento della perequazione, in progressivo aumento, e che invece potrebbe essere sterilizzato alimentando il fondo di solidarietà comunale con un importo di circa 36milioni di euro;

a parere degli interroganti, i recenti interventi sulle crisi finanziarie degli enti locali, fortemente sbilanciati su alcune grandi città, dovrebbero spingere ad una ulteriore e più organica riflessione sull'opportunità di una riforma della disciplina delle crisi, nonché sull'ampliamento del sostegno finanziario agli enti in maggior difficoltà;

in relazione al ripiano del disavanzo, l'art.1,co.567, l.n.234/2021 prevede un contributo statale complessivo di 2.670 milioni, per gli anni dal 2022 al 2042, a favore dei comuni sede di capoluogo di città metropolitana e, sulla base di una stima equivalente a quanto ivi previsto, potrebbero destinarsi 350 milioni di euro in 10 anni ai comuni capoluoghi di provincia che hanno sottoscritto o intendono sottoscrivere l'accordo con il Governo per il risanamento finanziario di cui all'articolo 43 del decreto n. 50/2022;

sarebbe, altresì, opportuno facilitare l'accordo in sede di Conferenza Stato-Città sul riparto del FSC 2023, assegnando le ulteriori risorse necessarie per evitare riduzioni da perequazione, secondo lo schema approvato nella Commissione tecnica per i fabbisogni standard del 27 febbraio, senza l'adesione dell'Anci e dell'UPI;

se il Governo non reputi opportuno intervenire con maggiori risorse a favore degli enti locali e, nello specifico, se non convenga sull'opportunità di destinare un congruo ammontare di risorse ai comuni capoluoghi di provincia che hanno sottoscritto o intendono sottoscrivere l'accordo con il governo per il risanamento finanziario di cui all'articolo 43 del decreto n. 50/2022 citato in premessa.